

cardinali che, magari credendo di far bene, tengono discorsi troppo lunghi e noiosi. Ciò che importa di più è che ci convinciamo di essere tutti, per il verso o per l'altro fastidiosi e irritanti per il nostro prossimo. D'altronde, finché non entreremo nel Regno dei cieli nessuno di noi è dispensato dalla necessità di aver pazienza. E appunto l'abitudine alla pazienza è la sesta misericordia che la comunità cristiana può offrire ad un'umanità che si fa ogni giorno più intollerante e più esosa. Secondo una celebre definizione di Newman, il gentiluomo è colui che non dà mai pena agli altri. È un ideale perfettamente evangelico che dobbiamo proporre a tutti e prima ancora dobbiamo tentare di avverare nelle nostre parole e nei nostri comportamenti.

7) PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Dare agli altri il soccorso della nostra preghiera è un significativo atto di amore, e ci aiuta a oltrepassare quell'egoismo spirituale che, anche nel rapporto religioso, ci impedisce di evadere dalle angustie dei nostri personali interessi. Ciascuno di noi deve temere di stare solo al cospetto di Dio: sentirsi avvalorati dalla voce implorante per noi dei nostri fratelli ci rincuora. Così come la nostra orazione è impreziosita se si fa davvero "cattolica", consapevole che i figli di Dio sono una sola famiglia affettuosamente compaginata; una famiglia che nemmeno la morte riesce veramente a dividere. La forma più alta di questa preghiera universale è la celebrazione eucaristica, perché il sacrificio della messa - ci ricorda l'insegnamento sempre attuale del Concilio di Trento - "viene offerto non solo per i peccati, le pene, le soddisfazioni e le altre necessità dei fedeli viventi, ma anche per coloro che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati". L'intercessione per tutta l'umanità è l'ultima misericordia che, secondo questo elenco, la Chiesa fa piovare su tutte le genti. E anzi qui sta, propriamente parlando, la funzione del sacramento battesimale: il popolo di Dio radunato da ogni regione, da ogni stirpe, da ogni cultura, eleva unitamente a Cristo suo capo e suo principio di vita una supplica ininterrotta, e offre la Vittima unica e pienamente efficace, resa presente sull'altare, a favore dell'intera creazione, implorando così su tutti gli uomini la grazia salvifica del padre di tutti.

CONCLUSIONE

Mi rimane da esprimere ancora un pensiero, che valga come conclusione di quanto si è detto. Colui che è il vero e perenne protagonista delle opere di misericordia è il Signore Gesù. Egli si fa presente nelle nostre chiese sotto i segni eucaristici per dirci che: non c'è atto veramente cristiano ed ecclesiale di attenzione agli altri che non tragga da lui il suo slancio, la sua potenza, la sua giustificazione; per dirci che non possiamo mai separare neppure mentalmente le nostre iniziative di solidarietà da quell'innamoramento personale di lui, che tutte le ispira e le qualifica; per dirci che il grande pericolo del cristianesimo dei nostri giorni è quello di venire a poco a poco ridotto, magari per la generosa preoccupazione di accordarsi con tutti, a un insieme di impegni umanitari e all'esaltazione di valori che siano "smerciabili" anche sui mercati mondani. Egli resta veramente, realmente, corpalmente in mezzo a noi e ci aspetta, come il grande e vero dispensatore di ogni misericordia; la misericordia della verità contro le insidie delle ideologie bugiarde; la misericordia della certezza contro la cultura del dubbio; la misericordia di indicarci dove stia il bene e dove stia il male contro le molte confusioni in cui siamo immersi; la misericordia della gioia che vince ogni tristezza; la misericordia del perdono per tutti i nostri sbagli piccoli o grandi; la misericordia di aver pazienza con noi, nonostante le nostre piccinerie e le nostre inconcludenze; la sua misericordia di pontefice fedele (cf. Eb 2,12) che intercede per tutti. All'altare e nel tabernacolo "non abbiamo un sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati nel momento opportuno" (Eb 4,15-16). Così sia in tutta la nostra vita.

Fonte: Congresso Eucaristico di Siena, 3 giugno 1994

4 - DIECI MOTIVI PER CUI AMO ESSERE UN MASCHIO

Come uomo troverò sempre qualcosa di bello e stupefacente in ogni donna che incontro e non entrerei mai in competizione con lei da Blog di Costanza Miriano, 19/02/2014

"Tu non mi capisci!" Di solito nelle liti di coppia questo è il rimprovero finale, quello che pone termine ad ogni discussione. Normalmente è la donna a dirlo all'uomo. Ed è giusto, perché l'uomo ha il compito istituzionale, assegnatogli dalla natura, di capirla.

La donna accoglie senza capire, lei non ne ha bisogno, intuisce.

L'uomo invece deve capire, perché deve servire. E per servire, diversamente che per accogliere, è necessario interpretare i gusti e i desideri dell'altro, prevenirli se possibile. Posso accoglierti in silenzio, ma non potrò mai servirti in silenzio. A volte parlerò con le mani anziché con la lingua, ma sempre dovrò "fare" qualcosa.

Accogliere è un essere, servire è un fare, e non si può fare senza capire, pena fare male, servire male.

Naturalmente il rimprovero è vero, molto spesso gli uomini non capiscono, nonostante si impegnino.

Il mondo è così, siamo esseri imperfetti, fatevene una ragione. Non saremo mai all'altezza dei vostri bisogni e delle vostre aspettative, non sapremo mai servirvi così bene da soddisfare ogni vostro desiderio.

Questo solo Dio può farlo.

Però in realtà oggi voglio parlare di altro.

Mi sarà lecito dire una volta, anche una volta sola e sia pure per celia, che anche le donne non capiscono gli uomini? E la cosa è assai più complicata dal fatto che invece spesso sono convinte di capirli.

Ci sono così le donne che hanno in testa l'idea che l'uomo sia un eterno bambino e lo trattano come si tratta un ragazzino (dimenticando che il modo migliore di indispettere un ragazzino è di trattarlo come tale, il bimbo vuole semmai essere trattato da adulto).

Ci sono anche quelle che hanno in testa lo schema semplificato on-off, come se l'uomo si concentrasse tutto in un unico interruttore (sì, quello lì, quello del desiderio) e che una volta acceso il problema è risolto.

Ci sono poi quelle che hanno paura degli uomini e che pensano che l'uomo sia sempre sotto un brutto e quindi bisogna stare attenti a tenergli la briglia corta per impedirgli di scatenarsi perché se non chissà che potrebbe fare...

Credetemi, forse è vero che non siamo complicati come le donne, ma non siamo nemmeno così semplici.

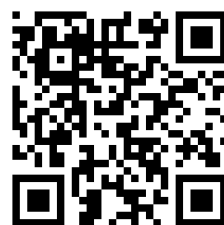
Non nego che ci siano i mammoni e i bruti o quelli che mettono tutta la loro maschilità nell'interruttore, ma la categoria maschile è per fortuna ben più variegata di così.

Permettetemi dunque di offrirvi care amiche un brevissimo decalogo dei dieci motivi per cui amo essere maschio e mi piacerebbe che i lettori maschi del blog lo continuassero, perché non pretendo affatto di essere un elenco esaustivo.

Poiché credo moltissimo nella complementarietà, ça va sans dir che non c'è alcun intento di contrapposizione in questo catalogo, quindi nessuno si senta offeso vi prego, prendetelo come un contributo semiserio ad uso delle mie amiche per provare a vedere negli uomini anche qualcosa'altro.

AMO ESSERE MASCHIO PERCHÉ:

1) Perché amo finire un lavoro e dopo averlo finito fermarmi a guardarlo e compiacermi di ciò che ho fatto (Le donne che conosco di solito non sono capaci di finire il lavoro,



1. IL FILM-DOCUMENTARIO DELLA BBC SUL BAMBINO SENZA PENE CHE FU CRESCIUTO COME UNA BAMBINA - La terrificante verità sul caso che scendì per sempre l'inventore della teoria del "gender" (VIDEO: con interviste a lui e ai genitori) - di Emanuele Boffi DITTATURA GAY: RIPARTE IN SENATO L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SCALFAROTTO SULL'OMOFobia - E intanto il cofondatore di Mozilla viene costretto a dimettersi da amministratore delegato perché contrario ai matrimoni gay - di Massimo Introvigne LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE - Istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, ammonire i peccatori, consolare gli affritti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti - di Giacomo Biffi DIECI MOTIVI PER CUI AMO ESSERE UN MASCHIO - Come uomo troverò sempre qualcosa di bello e stupefacente in ogni donna che incontro e non entrerei mai in competizione con lei - da Blog di Costanza Miriano, 19/02/2014 I PRINCIPI NON NEGOTIABILI NON SONO "VALORI" INDEFFINITI, MA PRINCIPI FONDANTI IL BENE COMUNE - Sono "non negoziabili" perché legati alla natura umana: la Chiesa ne riconosce tre fondamentali (vita, famiglia, libertà di educazione) - di Stefano Fontana CONSIGLI PER IL PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA - Qualunque idea vi state fatti dei posti in cui visse Gesù, toglietevela dalla testa - di Rino Cammilleri PADRE PIO E I FRANCESCANI DELL'IMMACOLATA - Storie analoghe di persecuzione ed obbedienza - di Francesco Agnelli GETTANO UN'OMBRA OSCURA SU RADIO MARIA - I nostri lettori ci scrivono per dimostrare solidarietà a Palmaro, Gnocchi e De Mattei - di Giano Colli OMBELIA DOMENICA DELLE PALME - ANNO A - (Mt 26,14-27,66) - Davvero costui era Figlio di Dio? - da Maranatha.it, (omelia per il 13/04/2014)

344 del 11 aprile 2014
www.bastarbuglie.it
Via i paracocchi della cultura dominante!
BASTARBUGLIE.it

idea e soluzione per l'impaginazione
il fascabile
fascabile
di made.it © aprile 2009-2014

Bastarbuglie è una selezione di articoli per diffendersi dalle bugie della cultura dominante: televisione, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, scritte e immediatamente dalla redazione di Bastarbuglie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastarbuglie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno clementemente rimosse.

DIO REGNA DALL'LEGIONE
Nel regno delle prime generazioni cristiane hanno saputo scorgere il segno della regalità di Cristo.
Gli evangelisti non hanno bisogno di attendere la risurrezione di Gesù per proclamare l'inizio di un nuovo mondo. Già la croce è carica di novità, è l'inizio di un nuovo ordine di cose. Anche l'investitura, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino, che egli dona perdendo se stesso e diventando solidale con tutte le umiliazioni, i dolori, i rifiuti partii dall'uomo, dà la misura dell'annientamento (cf. seconda lettura di Gesù e manifesta il rovesciamento delle situazioni umane: la vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, nella ricchezza, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino, ma assumendo in sé. Il Dio giusto si sottrae ai nostri schemi di giustizia, che reclamerebbero la sua immediata sui cattivi e sugli accusatori dell'innocente: la sua giustizia si rivela perdono e perdono all'omicida anche il peso del proprio peccato. Il vanto che perdona il vincitore lo libera dalla sua aggressività mortale mostrandogli come l'amore vince l'odio.
DIO REGNA DALL'LEGIONE
Nel regno delle prime generazioni cristiane hanno saputo scorgere il segno della regalità di Cristo.
Gli evangelisti non hanno bisogno di attendere la risurrezione di Gesù per proclamare l'inizio di un nuovo mondo. Già la croce è carica di novità, è l'inizio di un nuovo ordine di cose. Anche l'investitura, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino, che egli dona perdendo se stesso e diventando solidale con tutte le umiliazioni, i dolori, i rifiuti partii dall'uomo, dà la misura dell'annientamento (cf. seconda lettura di Gesù e manifesta il rovesciamento delle situazioni umane: la vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, nella ricchezza, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino, ma assumendo in sé. Il Dio giusto si sottrae ai nostri schemi di giustizia, che reclamerebbero la sua immediata sui cattivi e sugli accusatori dell'innocente: la sua giustizia si rivela perdono e perdono all'omicida anche il peso del proprio peccato. Il vanto che perdona il vincitore lo libera dalla sua aggressività mortale mostrandogli come l'amore vince l'odio.

Fonte: Maranatha.it, (omelia per il 13/04/2014)

FU CRESCIUTO COME UNA BAMBININA
La terrificante verità sul caso che scendeva per sempre l'inventore della teoria del "gender" (VIDEO: con interviste a lui e ai genitori)
di Emanuele Boffi

Natur Made Him. The Boy Who Was Raised as a Girl". Il titolo, in italiano, suona così: "Bambino nato da una madre che fu cresciuto come una ragazza".
Nelle prime tre parole è raccolto il senso della vicenda: tre nomi, un'unica persona. L'autore è un giornalista americano, John Colapinto, che trasformò in libro una sua celebre inchiesta, apparita per la prima volta nel dicembre 1997 su Rolling Stone. Il caso, che in America ebbe una notevole risonanza, è sostanzialmente sconosciuto in Italia. Un'origine tragica.

Il 22 agosto 1965 vennero alla luce all'ospedale St. Boniface a Winnipeg (Canada) due gemelli identici, Bruce e Brian Reimer. Entrambi avevano un problema di finosti al pene, per la quale era necessaria una circuncisione. Operazione semplice e routinaria, gemelli, disperati, dopo una serie di consulti medici, si affidarono a John Money, un medico che avevano sentito parlare alla tv dei marciatori della "trasseguazione sessuale" in corso al Johns Hopkins Hospital di Baltimora. Money era già allora uno dei ricercatori in sessuologia più rispettati al mondo. E' questo brillante, intelligente, sofisticato, era Money, che guidava la pionieristica clinica per la chirurgia transessuale a Baltimora. Money, che guidava la pionieristica clinica per la chirurgia transessuale a Baltimora, fu ben felice di occuparsi del piccolo. Bruce era, infatti, la cava che egli attendeva per dimostrare la bontà delle sue teorie. Un piccolo maschio senza pene, da trasformare in una bambina.

Il dottor... già allora, frequentava i salotti televisivi, portavano argomenti a discutere del «matrimonio aperto», del nudismo e di altre forme di cultura sessualmente distribuita». Definiva dal New York Times un «geniale provocatore della rivoluzione sessuale», si spesse a favore del film porno "Colta profonda" e firmò delittori sulla «nuova etica del sesso ludico». Spingeva i suoi pazienti a sperimentare ogni tipo di desiderio sessuale, ivi compresa la «pioggia dorata» (unirsi addosso durante il rapporto), la coprofilia, le amputazioni, l'autostangolamento). Per Money non erano le perversioni, ma «parafilia». Nell'aprile del 1980 spiegò a Time che un'esperienza di pedofilia «non aveva necessariamente un Einfluss negativo sul bambino».

Questo non, per tutto il corso della sua carriera, fu magnagiato e riverto, agenducandosi innumerosi riconoscimenti e premi (oltre che copiose sovvenzioni). Fu lui l'ideatore della prima clinica per l'identità di genere, celebrata da tutte le maggiori e più importanti riviste americane e internazionali. I suoi studenti e protetti, racconta Colapinto, «hanno finito per occupare posizioni premiate in alcune delle università, istituzioni di ricerca e riviste scientifiche più stimate negli Stati Uniti».

Il bambino rappresentava per lui un'occasione d'oro. Quando lo incontrarono, Ron e Frio all'incontro con Bruce, il campo d'azione di Money si era limitato agli eterodotiti. Money si incontrò con Bruce, il campo d'azione di Money si era limitato agli eterodotiti.

6) SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Ci dobbiamo mettere tutti nel numero delle "persone moleste", chi più chi meno naturalmente. Il suggerimento va dunque a vantaggio di tutti. E tutti dobbiamo imparare la virtù della sopportazione. Solo un'ingenuità illuministica - destinata ben presto alla delusione - potrebbe farci pensare che gli uomini siano nativamente simpatici e che su questo principio possa fondarsi e reggersi la nostra filantropia. Come al solito, il cristianesimo è più attento alla verità delle cose. Non perché siamo buoni e amabili, dobbiamo voler bene agli altri, ma perché è buono Dio che per amore ci ha creati tutti, noi e loro. Sarebbe interessante, anche se un po' rischioso, fare un elenco almeno per categoria delle "persone moleste". Diciamo solo che vi si ritrova spesso anche la gente più stimabile e meglio intenzionata. Per esempio, coloro che hanno uno zelo eccessivo e non si rendono conto che se il male non va fatto mai, il bene non va fatto sempre tutto e da tutti. Per esempio, gli amici giornalisti che devono pur guadagnarsi il pane, ma qualche volta se lo guadagnano cercando di farli dire non ciò che a te preme di dire, bensì ciò che a loro pare più adatto a costituire una notizia interessante. Per esempio, i

5) PERDONARE LE OFFESE

Tra le inaudite indicazioni evangeliche questa è forse la più sorprendente "Se tuo fratello pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte al giorno ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17,4). E' già un'impresa difficile; ma almeno qui si tratta di un offensore che si scusa. In realtà, l'insegnamento complessivo di Cristo è più ampio e incondizionato: "Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11,25). A questa scuola gli apostoli insegnano: "Non rendete a nessuno male per male (Rm 12,17); anzi, "benedite coloro che vi perseguitano" (Rm 12,14). E' un linguaggio che abbiamo in orecchio e non ci impressiona più. Ma la sua attuazione pratica è lontanissima dalle consuetudini umane, nelle quali dominano i risentimenti e i rancori coltivati. Una delle cause più forti del malessere sociale è data proprio dall'imperversare dell'odio e delle vendette, che innescano una catena interminabile di rappresaglie e quindi di sofferenze. Di qui l'importanza della quinta misericordia che la Chiesa reca al mondo: l'incitamento a far prevalere in tutti la "cultura del perdono". Ogni volta che viene celebrata l'Eucaristia si immette nella nostra storia di uomini un'energia di bene atta a fronteggiare nei cuori gli assalti sempre ricorrenti dello spirito di animosità e di rivalsa, perché ogni volta si riattualizza nel mistero il trionfo della redenzione e della clemenza divina sulla ripullulante malvagità umana.

INTERVISTA A GNOCCCHI E PALMARO DOPO L'ESPULSIONE DA RADIO MARIA
http://www.basstabugie.it/it/articoli.php?id=2993

BILANCIO A UN ANNO D'ALTRA RINUNCIA DI BENEDETTO XVI
http://www.basstabugie.it/it/articoli.php?id=3148

ROMANA è stato purgato da Radio Maria
http://www.basstabugie.it/it/articoli.php?id=3148

ECCE LA LETTERA DI PALMARO, L'AVVOCATO PER RIMUOVERE DE MATTEI DA RADIO MARIA
http://www.basstabugie.it/it/articoli.php?id=3155

9 - OMELIA DOMENICA DELLE PALME - ANNO A - (Mt 26,14-27,66)
Davvero così era Figlio di Dio!
da Maramba.it, (omelia per il 13/04/2014)

- prima di finirlo stanno già pensando a quello che faranno dopo. In questo Dio è decisamente maschio, perché il Sabato si ferma a guardare la Creazione).
- 2) Perché mi piace stare fermo come uno scoglio su cui si infrangono tutte le tempeste emotive (questa devo spiegarla?).
- 3) Perché mi piace osservare (I maschi osservano molto, una cosa alla volta, ma osservano).
- 4) Perché mi piace che i miei figli rischino l'osso del collo pur di affermare se stessi.
- Perché adoro condividere le loro vittorie (il fatto che io non abbia figli nella carne non cambia niente, ci sono molte forme di paternità).
- 5) Perché mi piace ridere forte e prendere le ondate di petto, in tutti i sensi (se vuoi conoscere una persona guarda come si comporta al mare).
- 6) Perché ho sempre desiderato essere un eroe (ci sono anche eroine naturalmente, ma l'eroismo femminile è molto diverso da quello maschile. Troppo lungo e serio da spiegarlo in questa sede però).
- 7) Perché amo troppo le parole per non sostenerle e rivestirle di gesti (il maschio, lo sanno tutti, realizza se stesso molto più nel fare che nel dire)
- 8) Perché mi piace fare il capro espiatorio (sì, non inorridite, mi piace pagare, faticare e soffrire al posto degli altri e ci sarà un motivo se non si è mai sentito parlare di una capra espiatoria).
- 9) Perché non mi fiderei di nessun altro per salvare il mondo (non è che le donne non salvino il mondo, è che i maschi non si fidano del fatto che lo facciano).
- 10) Perché come maschio troverò sempre qualcosa di bello e stupefacente in ogni donna che incontro e non entrerà mai in competizione con lei.

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 19/02/2014

5 - I PRINCIPI NON NEGOZIABILI NON SONO "VALORI" INDEFINITI, MA PRINCIPI FONDANTI IL BENE COMUNE
Sono "non negoziabili" perché legati alla natura umana: la Chiesa ne riconosce tre fondamentali (vita, famiglia, libertà di educazione)
di Stefano Fontana

Spesso si parla di "valori" non negoziabili anziché di "principi" non negoziabili, ma si tratta di un errore di impostazione. Principio vuol dire fondamento e criterio. Il principio è l'elemento che regge e illumina un certo ambito, tiene insieme le cose e le indirizza al loro fine. Cos'è, invece, un valore? Una cosa ha valore quando è apprezzabile. La vita è apprezzabile, ma anche l'aria pulita o la buona cucina. Essere un valore non vuol dire anche essere un principio. Ciò non toglie che un valore possa essere anche un principio. La vita umana, per esempio, è un valore ma è anche un principio, in quanto è in grado di illuminare con la sua luce l'intera vita sociale e politica. Se si offusca il rispetto della vita non si offusca solo un valore, ma anche altri valori ed altri aspetti della vita che quel principio illumina. Il bene comune non è un insieme di valori aventi tutti lo stesso peso, ma è un insieme ordinato. Ciò vuol dire che qualche valore ha una funzione architettonica, ossia indica i fondamenti del bene comune e, così facendo, illumina di senso anche tutti gli altri. Senza un criterio non c'è bene comune ma somma di beni particolari e questo criterio ci proviene dai principi non negoziabili.

Vediamo ora cosa significa "non negoziabile". Se si tratta di principi, ossia se sono qualcosa che viene prima e che fonda, essi non dipendono da quanto viene dopo ed hanno valore di assolutezza, non sono disponibili. Non sono negoziabili perché assoluti e sono assoluti perché sono dei principi. Si torna così a vedere l'importanza della distinzione tra principi e valori.

viviamo in una società che sembra privilegiare il dubbio: secondo qualcuno esso sarebbe il segno di una mente libera e aperta a tutti i valori, mentre le certezze (e in particolare le certezze di fede) esprimerebbero angustia, dogmatismo, intolleranza, chiusura al dialogo. Se però si fa un po' di attenzione, non è difficile rendersi conto che quanti colpevolizzano l'indubitabilità dei credenti, hanno sempre essi stessi delle convinzioni che ritengono indiscutibili. Sicché ci si avvede che non si tratta tanto di critica ragionata delle certezze come tali, quanto di insofferenza verso le certezze altrui. Le certezze cristiane poi hanno migliori probabilità di essere dei valori oggettivi e non delle pure ostinazioni, se chi le ospita nel suo animo le percepisce e si sforza di possederle non tanto come idee sue proprie, ma come piena e personale comunione con la luce indefettibile che alla Chiesa è stata donata dallo Spirito di verità e resta patrimonio inalienabile della Sposa di Cristo lungo tutti i secoli della sua storia. Abbiamo una sola vita da vivere: è indispensabile, per non rischiare di sciuparla, rinvenire dei punti fermi in mezzo alla varietà e alla volubilità delle opinioni. Abbiamo una sola vita da vivere: non possiamo aggrapparla a dei punti interrogativi. Il saper offrire all'uomo disorientato la base di certezze indubitabili è la seconda misericordia della Chiesa.

3) AMMONIRE I PECCATORI

Il peccato agli occhi della fede, è la peggior disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi, significa volergli bene davvero. "Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore - scrive l'apostolo Giacomo - salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc 5,20). E la Lettera ai Galati: "Quando uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione" (Gal 6,1). La correzione fraterna è però iniziativa delicata e non priva di rischi. Non bisogna mai perdere di vista la pungente parola del Signore: "Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave?" (Mt 7,4). Così pregava a questo proposito sant'Ambrogio: "Ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimproverarlo altolossamente, ma di gemere e piangere, così che mentre piango su un altro, io pianga su me stesso". E sarà bene in ogni caso restar persuasi che "la miglior correzione fraterna è l'esempio di una condotta irreprensibile". Nella valenza più universale e più sostanziosa, questa terza proposta di bene ci insegna che appartiene alla missione propria della Chiesa adoperarsi perché non si perda nella coscienza comune il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Secondo la suggestiva pagina che apre la sacra Scrittura, l'azione creatrice di Dio comincia con una distinzione tra la luce e le tenebre (cfr. Gen 1,4), così come l'inizio della catastrofe dell'uomo è dato dal miraggio di diventare come Dio padroni del bene e del male (cfr. Gen 3,5). Perché tutto non ricada nel caos primitivo e perché il suggerimento satanico non prosegua il suo avvelenamento dei cuori, bisogna senza scoraggiarsi chiarire agli uomini che solo la legge di Dio è la misura della moralità dei nostri atti e che distinguere il bene dal male è la premessa indispensabile per una vita che sia davvero umana. E questa è la terza misericordia della Chiesa.

4) CONSOLARE GLI AFFLITTI

Chi si propone di consolare gli afflitti non resterà mai disoccupato in questo mondo. "La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono" (Sir 30,23), ci dice il Libro di Dio. E tuttavia non abbiamo troppe ragioni di stare allegri, o almeno non abbiamo ragioni che non siano presto travolte dalle vicissitudini dell'esistenza. Già Omero diceva che l'uomo è il più infelice degli esseri che respirano sulla terra; ed è un'amarezza che percorre tutta la letteratura del paganesimo, contrariamente a quanto talvolta si cerca di far credere. La questione della gioia è una questione seria. E si pone in questi termini: noi siamo fatti per la felicità, e tuttavia essa ci appare troppo spesso

I principi non negoziabili, quindi, sono tali in quanto precedono la società. E da dove derivano? Essi sono non negoziabili perché radicati nella natura umana. Proprio perché fanno tutt'uno con la natura umana, non possono essere presi a certe dosi, un po' sì e un po' no: o si prendono o si lasciano. Questa è vita umana o non lo è. Questa è famiglia o non lo è. I principi non negoziabili demarcano l'umano dal non umano e quindi sono il criterio per una convivenza umana.

Da un altro punto di vista, però, essi non sono propriamente dei principi primi, perché non sono capaci di fondarsi da soli. Come abbiamo visto, essi si basano sulla natura umana, ma la natura umana su cosa si fonda? I principi non negoziabili esprimono un ordine che rimanda al Creatore.

Se non esistono principi non negoziabili la ragione non trova un ordine che rinvia al Creatore. Essa non incontra più la fede e la fede non incontra più la ragione. Ciò significa l'espulsione della religione dall'ambito pubblico. La vita sociale e politica sarebbe solo il regno del relativo. Cosa ci starebbe a fare la fede in un simile contesto? Dio si sarebbe scomodato a parlarci per aggiungere la sua opinione alle nostre?

QUALI SONO

Precisare quali sono i principi non negoziabili è di fondamentale importanza. I testi fondamentali del magistero sono tre.

Al paragrafo 4 della Nota dottrinale su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica Congregazione per la Dottrina della Fede (24 novembre 2002) sono indicati i seguenti principi non negoziabili: vita, famiglia, libertà di educazione, tutela sociale dei minori, libertà religiosa, economia a servizio della persona, pace.

Nell'Esortazione apostolica post sinodale *Sacramentum caritatis* sull'Eucaristia del 22 febbraio 2007 (par. 83), Benedetto XVI cita vita, famiglia e libertà di educazione a cui aggiunge il bene comune.

Nel Discorso ai Partecipanti al Convegno del Partito Popolare Europeo del 30 marzo 2006, Benedetto XVI elenca vita, famiglia e libertà di educazione.

Tre principi sono sempre presenti e sempre collocati all'inizio di ogni elenco, in posizione quindi eminente; vita, famiglia e libertà di educazione. Hanno quindi un carattere fondativo: nessun altro dei principi successivi può essere né adeguatamente compreso né efficacemente perseguito senza di essi, mentre non accade il contrario. E' possibile, per esempio, garantire la tutela sociale dei minori se ai minori si impedisce di nascere? Inoltre che quei tre principi ci pongono davanti a degli assoluti morali, ossia ad azioni che non si devono mai fare in nessuna circostanza. Per gli altri principi elencati nella Nota del 2002 non è così. Per esempio, essa annoverava tra i principi non negoziabili anche una "economia a servizio della persona". Tuttavia, per perseguire la piena occupazione le strade possono essere diverse. Nel caso, invece, dei tre principi di cui ci stiamo occupando, non ci sono strade diverse.

C'è solo un altro principio tra quelli elencati nella Nota del 2002 che potrebbe contendere il "primato" a questi tre: il principio della libertà di religione. Però il diritto alla libertà religiosa non è assoluto, in quanto vale solo dentro il rispetto della legge di natura, il cui rispetto è fondamentale per il bene comune. Possedere e praticare una religione che contenga elementi contrari alla legge naturale non può essere un diritto né avrebbe titolo morale per un riconoscimento pubblico.

Da questa considerazione deriva che se mancano i primi tre principi, tutto l'elenco viene meno, mentre se ci fossero solo i primi tre, ci sarebbe già il nucleo portante di tutto il discorso.

PRINCIPI NON NEGOZIABILI ED OBIEZIONE DI COSCIENZA

Poiché la politica assume sempre di più l'arroganza di contrastare i principi non

Janet - che all'epoca avevano solo 20 e 21 anni - ne rimasero affascinati. «Mi sembrava portante funzione, ma che sembrava della loro collaborazione affinché Bruce diventasse femmina. L'importante era che loro lo vestissero come una femmina, non gli tagliassero i capelli. Io facessero sentire una lei e non un lui. Così avrebbe avuto una vita felice».

Il 3 luglio 1967 Bruce fu catarato dal dottor Howard Jones, un collaboratore di Money in Virginia la prima clinica americana per l'interazione più remunerativa. Aprì che in seguito lo abbandonò per intraprendere una professione in vitro. Fu così che Bruce divenne Brenda.

20 PARTE, almeno per i primi anni, si buttarono a capofitto nell'impresa. Ma qualcosa non funzionava. La piccola Brenda ignorava le bambole che le venivano regalate, adorava zanzuffarsi coi suoi amichei, costuriva formini anziché pettinarsi davanti allo specchio. In bagno, faceva la pipì in piedi.

Praticamente violenta e fu bocciata. Nel frattempo, Money pubblicò il libro "Man & Woman, Boy & Girl", in cui mise al corrente il mondo dello straordinario caso. Era "la prova conclusiva" che «non si nasce maschi e femmine, ma lo si diventa».

Il fatto ebbe una risonanza mondiale. Sposata dal movimento femminista, l'opera trovò il giusto sulle prime pagine di Time e del New York Times Book Review, conferendo al plauso una celebrità di un guru. Le sue tesi, si scrisse allora, avrebbero avuto sulla storia umana un'influenza paragonabile alla «teoria dell'evoluzione di Darwin».

Solo uno sconosciuto ricercatore di nome Milton Diamond osò sollevare perplessità sul caso. Fu ignorato. Al contrario, «il caso dei gemelli di Money fu decisivo perché venne universalmente accettata non solo la teoria secondo la quale gli esseri umani sono alla nascita psicossessualmente plastici, ma anche la chirurgia di riassegnazione sessuale come trattamento per bambini con genitali ambigui o danneggiati. La medicina, un tempo principalmente limitata ai Johns Hopkins, si diffuse ben presto e oggi viene eseguita praticamente in tutti i principali paesi».

La realtà, però, andava in un'altra direzione. Brenda continuava a comportarsi «come un maschiaccio», difendeva il fratello nelle zuffe, soffriva a stare con le amiche. Periodicamente, i due fratelli facevano delle visite nella clinica di Money per sverniare i test psicologici. Durante queste sedute, ai due gemellini di sei anni erano mostrate immagini di sesso esplicite «per rafforzare la loro identità/ruolo di genere». I due fratelli erano anche obbligati a simulare atti sessuali tra loro. In un'occasione, il dottor Money «scattò loro una Polaroid».

Per Brenda quella sedute - cui doveva sottoporci anche da sola - erano una tortura. Nei suoi sogni si immaginava veniente «con i baffi», ma temeva di dirlo ai suoi genitori, non essendo sicura che li avrebbe delusi. Ron e Janet, infatti, frustrati dal comportamento della bambina, cercavano in tutti i modi di applicarle i consigli di Money. Giravano nudi per casa, frequentavano campi nudisti, facevano pressioni sulla piccola perché assumesse atteggiamenti femminili. Tutto ciò li portò all'esultamento: Janet tentò il suicidio. Ron iniziò a bere. Money, intanto, pubblicò un nuovo libro di successo (Sexual Stigmata) in cui tornò a parlare di Brenda, che «stava attraversando felicemente l'infanzia come una vera femmina».

Brenda, in realtà, già a undici anni cominciò a nutrire istinti suicidi. Gli assistenti sociali e i dottori del suo paese capirono che qualcosa non andava, ma troppo scintillante era la fama di Money per metterla in ombra. Brenda trascorse l'infanzia passando da fare psicologo all'altro. All'età di dodici anni cominciò la cura con gli estrogeni per fare

del 5 per mille in sede di dichiarazione UNICO.

Da quando, ormai una ventina d'anni fa, ho incontrato Radio Maria non ne posso fare a meno nei miei giornali percorsi in autonomia per raggiungere la sede di lavoro. Ricordo di avere beneficiato di tante donazioni in materia di fede, grazie ai suoi collaboratori che interattengono gli ascoltatori sui diversi argomenti rilevanti. E' venuto alla mia attenzione della presente lettera. Così come qualche mese fa non ho apprezzato il suo licenziamento in trono di Gnocchi e Palmaro, altrettanto oggi non posso condividere la Sua decisione di estromettere il prof. De Mattei dalla rubrica mensile di Radio Maria.

E' questo, non tanto perché le argomentazioni del Professor non sono state da Lei condivise ma, soprattutto, perché il contenuto delle osservazioni del Nostro erano così come in trasmissioni dirette da Radio Maria erano state diffuse da Il Foglio e non da esso come le osservazioni di Gnocchi e Palmaro erano state diffuse da Radio Maria. In questo modo Ella ha dimostrato - me lo lasci dire senza peli sulla lingua - una grettezza ed un spirito inatteso degni di un tramarctico di quarant'anni di morte, altro che misericordia cristiana di cui, spesso, il nostro Papa fa sfoggio verbale. Le argomentazioni di Gnocchi e Palmaro ieri, e quelle di De Mattei oggi, non erano campagne in arte, bensì condivisibili, almeno per me, ma in ogni caso credo che il cattolico abbia tutto il diritto ad esprimere pubblicamente perplessità su certi comportamenti, non impropriamente cancellati!

Insomma, caro Padre Livio, non ci siamo proprio! Il tempo di rispondere a questa mia, diversamente mi sentirei moralmente disobbligato a sostenere questa iniziativa, pur apprezzandone la elevata motivazione.

Un saluto cordiale

Angelo

Cara redazione,

sono un professore e vorrei esprimere tutta la mia solidarietà, ammirazione e ringraziamento per il prof. De Mattei ingiustamente allontanato da Radio Maria per aver detto la verità senza paura, con l'onestà e il coraggio di un cuore puro e illuminato dalla fede. Grazie.

Carlo

Gentile redazione di Bastabugge,

Gnocchi e Roberto De Mattei avrebbe detto: "In questi ultimi tempi ho dovuto fare un bel 'repulisti' tra i conduttori di Radio Maria... A qualcuno ho dovuto fare un chiaro o si pare un modo di parlare un po' arrogante e non coerente con la misericordia cristiana. Inoltre io ero particolarmente interessato ai programmi di tutti e tre e li ascoltavo sempre. Ho deciso quindi di interrompere il pagamento automatico di una quota mensile che da circa un anno avevo attivato nella mia banca in favore di Radio Maria.

Bastabugge invece trova il mio pieno appoggio, per cui dirotto su di voi le mie offerte. Grazie per il lavoro di informazione che fate. Continuare così.

Cristina

Cari lettori,

onestamente anche a noi pare che le scelte di Padre Livio siano non solo sbagliate nella modalità, ma anche e soprattutto nel merito.

negoziabili l'obiezione di coscienza oggi è sempre di più un problema politico e non solo morale.

Fanno obiezione di coscienza i farmacisti, che non vogliono vendere la pillola del giorno dopo in quanto ha effetti abortivi, le ostetriche e i medici che non vogliono collaborare nel praticare aborti, anche se la legge lo permette, gli impiegati comunali, che non vogliono registrare le coppie omosessuali negli appositi registri pubblici o che non vogliono celebrare pubblicamente matrimoni che tali non sono, molti insegnanti che non vogliono piegarsi all'ideologia del gender, i genitori, quando decidono di non far partecipare i propri figli a distruttivi corsi scolastici di educazione sessuale, i lavoratori che non rinunciano al loro diritto di esibire un segno religioso quando sono in servizio, mentre l'amministrazione da cui dipendono lo vieta, le infermiere, quando reagiscono al divieto dell'amministrazione sanitaria di confortare religiosamente i morenti, invitano all'obiezione di coscienza in Vescovi americani contro la riforma sanitaria di Obama, fanno obiezione di coscienza gli operatori dei consultori della Toscana dove adesso dovranno anche somministrare la pillola abortiva. Ci sono persone che perdono il posto di lavoro per la fedeltà ai principi non negoziabili.

Ora, mi chiedo, perché questo non dovrebbe valere in politica? Perché in politica si dovrebbe comunque arrivare ad un compromesso? E per questo compromesso in politica si dovrebbe anche dimostrare rispetto e deferenza, lodando la persona che è scesa a mediazione come un esempio di saggezza, prudenza e perfino coraggio?

La cosa è ancora più evidente se la si esamina dal punto di vista della testimonianza. Quante volte si dice che il cattolico è in politica per dare una testimonianza. Però, se non esiste la possibilità del sacrificio, se non c'è mai nessun "no" da dare a costo di perdere qualcosa, la testimonianza come si misura? Il vero uomo politico è colui che sa anche rinunciare alla politica. Si è uomini prima e dopo la politica. E' questo che dà senso alla politica stessa. Se tengo aperto il campo della mia umanità tramite una fedeltà alla retta coscienza che giudica la stessa politica, faccio respirare anche la politica. Molti dicono: non si deve abbandonare il campo (per esempio con le dimissioni) perché in questo modo lo si lascia agli altri e si recede dalla doverosa lotta politica. Ma la politica la si può fare in tanti modi e in tanti luoghi. Senza contare che, anche un eventuale atto di dimissioni per motivi di coscienza sarebbe già un atto politico, denso di possibili conseguenze politiche imprevedibili in quel momento.

E' evidente che l'obiezione di coscienza in politica è possibile se in politica si danno principi non negoziabili. L'esistenza dei principi non negoziabili rende libera la nostra coscienza e la politica. Ecco perché oggi c'è la necessità di insistere sui principi non negoziabili in ordine alla obiezione di coscienza in campo politico. Da essa dipende il collegamento della politica con il prima che la precede e la fonda.

In questo modo la politica è costretta a fare i conti con la modernità. Questa, infatti, ha annullato il "prima" e ha preteso di cominciare da zero, nella forma del contratto sociale. Però della modernità fa parte anche Tommaso Moro, che nel 2000 Giovanni Paolo II ha proclamato Protettore dei governanti e dei politici cattolici.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 20/03/2014

6 - CONSIGLI PER IL PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA

Qualunque idea vi siate fatti dei posti in cui visse Gesù, toglietela dalla testa di Rino Cammilleri

Se avete intenzione di andare pellegrini in Terrasanta, accettate un consiglio: scegliete un periodo lontano dalle feste comandate e possibilmente denso di attentati.

Vi spiego perché. Sono stato in Israele una prima volta, diversi anni fa, da solo, invitato dall'Istituto Italiano di Cultura di Haifa per una conferenza. Proprio in quei giorni, erano

comunità cristiana va continuamente spronata alla generosità anche in questi settori: è la parola stessa di Gesù ad ammonirci in tal senso (cfr. Mt 25,31-46). Ma di fronte alla sempre soverchiante miseria umana, non deve nutrire complessi di colpa non pertinenti. Va detto con molta chiarezza che direttamente e per sé non tocca a noi risolvere alla radice i problemi sociali: sarebbe integralismo pensarlo, sarebbe addirittura il tentativo illegittimo di affiancarsi alla società civile, pretendendone gli stessi compiti statuari e le stesse responsabilità. Alla comunità cristiana tocca - ed è dovere amplissimo ed esigentissimo - l'impegno di tradurre ogni giorno la sua fede, secondo quanto in concreto è dato, in un'azione di carità che raggiunge i fratelli in ogni loro situazione e in ogni loro effettiva necessità. Sotto questo profilo, l'indugiare un poco sulle cose dette "opere di misericordia spirituale" sarà forse di qualche utilità a mantenere nel giusto equilibrio la nostra visione della presenza operativa dei cristiani e anzi ricordare ciò che è in maniera più immediata, inerente alla missione della Chiesa nel mondo.

1) ISTRUIRE GLI IGNORANTI

Ignorante non vuol dire senza cultura e senza erudizione. Ignorante è chi non conosce proprio le cose che più dovrebbe conoscere, e può essere anche un professore universitario o un famoso scrittore. Si evoca qui la strana condizione dell'uomo, e specialmente dell'uomo di oggi, che sa tutto tranne le cose che contano, che conduce a termine le indagini più complicate ed è muto davanti alle domande fondamentali e più semplici, che è in grado di andare a raccogliere i sassi della luna e non può dirci che cosa è venuto a fare sulla terra. Ignorare quale sia il significato del nostro stesso vivere; ignorare quale sia il destino che alla fine ci aspetta; ignorare se la nostra venuta all'esistenza abbia come premessa e come ragione un disegno d'amore oppure una casualità cieca: questa è la notte assurda che implora oggettivamente di essere rischiarata. Il primo e più grande atto di carità che possa essere compiuto verso l'uomo è quello di dirgli le cose come stanno. Che vuol dire anche svelargli la sua autentica identità. Questa è la prima misericordia che la Chiesa esercita - deve esercitare - nei confronti della famiglia umana: l'annuncio instancabile della verità. La salvezza dei nostri fratelli direttamente e per sé non sarà tanto il frutto della nostra affidabile capacità di ascolto e di dialogo (cosa importante però e da non trascurare), ma della verità divina proclamata senza scolorimenti e senza mutilazioni. Gesù ha connesso il dono della sua carne e del suo sangue con l'accoglienza della sua parola, anche di quella più difficile da accettare. Il discorso eucaristico di Cafarnaò provoca, più di ogni altro nel Vangelo, il rifiuto di molti: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" (Gv 6,60). Ma il Signore non ritiene che in questo campo si possano dare sconti agevolanti: "Forse anche voi volete andarvene?" Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna, e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 67-69).

2) CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Le esitazioni, le perplessità, le titubanze sono dell'uomo normale; il quale, quanto più è perspicace nelle valutazioni e nell'analisi, tanto più si sperimenta insicuro nelle decisioni. Gli irreflessivi e gli ottusi invece fanno di solito subito che cosa fare. D'altra parte vivere significa agire, e agire significa superare le incertezze. Sicché talvolta un parere sensato dato a un amico, che lo aiuti a risolverlo per il meglio, rappresenta spesso un regalo davvero prezioso. I pareri però è meglio darli quando vengono richiesti, se no, servono solo a guastare delle amicizie. E anche quando si è interpellati, è opportuno (se lo si può fare senza andare contro coscienza) offrire i consigli che il richiedente si aspetta di ricevere, diversamente egli si convincerà di non essere stato capito o avrà qualche dubbio sulla saggezza del consigliere. Ma quando si tratta delle questioni fondamentali dell'esistenza, il superamento del dubbio è un'esigenza intrinseca alla funzione salvifica della verità. E' grande carità ricordare questo principio alla cultura contemporanea. Noi

possibilità, sia con offerte salutarie, sia tramite RLD trimstriali, sia mediante l'indicazione di un convalidato sostenitore di Radio Maria, beninteso nel limite delle mie modeste

tutte le sue attività spasmodiche. È la seconda volta che Le scrivo, pur sapendo che non troverà il tempo di rispondermi con

Caro Padre Livio, direttore di Radio Maria, in merito, per opportuna conoscenza, la lettera che ho inviato oggi a Padre Livio,

Gentile redazione di Bastabugie, di Giarno Colli

8 - LETTURA ALTA REDAZIONE: LE PURGHE DI PADRE LIVIO GATTANO UN'OMBRA OSCURA SU RADIO MARIA

Fonte: Libertà e Persona, 04/02/2014

supremo Pastore di tutta la cristianità... Voglia il Signore conceder il trionfo alla verità, la pace alla sua Chiesa, la tranquillità ai popoli della terra, salute e prosperità alla Santa Vostra, affinché dissipate queste nubi

passaggio, il regno di Dio trionfi in tutti i cuori, mercé la vostra opera apostolica di

terreno a mia fede, la mia incondizionata obbedienza alle vostre illuminare direttive, e decisa che avete detto, specie nell'ultima Enciclica Humanae vitae,

Anche a nome dei miei figli spirituali e dei "Gruppi di preghiera" vi ringrazio per la

fatioso cammino, nella difesa dell'eterna verità, che mai si cambierà col mutare dei tempi,

il diritto e l'obbligo di Voi, affinché il Signore Vi conforti con la sua grazia per continuare il

la mia preghiera e sofferenza quotidiana, quale piccolo ma sincero pensiero dell'ultimo

insegnamento che Voi assistito dallo Spirito Santo e nel nome di Dio ci date. Vi offro

ma soprattutto per la mancanza di obbedienza di alcuni, perfino cattolici, all'alto

giorni per le sorti della Chiesa, per la pace del mondo, per le tante necessità dei popoli,

Così si legge, tra l'altro, nella lettera: "So che il Vostro cuore soffre molto in questi

fuori e dentro la Chiesa: l'Humanae vitae.

Paolo VI, compiutamente, con lui per l'enciclica che gli ha procurato infiniti fastidi

Il 12 settembre 1968, anno della sua morte, il frate che diventa santo scrive una lettera

triproposto da padre Manelli, non obbligatoriamente, come un tesoro ai suoi frati.

Pio V, in quel vetus ordo, come si dice oggi, liberalizzato da Benedetto XVI nel 2007, e

Gli viene anche concesso, l'anno dopo, di continuare a celebrare con il messale di san

Oraviani che a Padre Pio da Pietrelcina viene restituita ogni libertà nel suo ministero.

Il 30 luglio 1964, il nuovo Papa Paolo VI comunica ufficialmente tramite il cardinale

progressista).

o meno, al cardinal Parente (grande esponente della famosa Scuola Romana, non certo

Che da allora si rifiuta di perdonare altri, lasciando il ruolo di persecutore, consapevole

visitatore. Il documento è approvato dal papa e sottoscritto, "a malincuore", da Oraviani,

Nel 1961 il sant'Uffizio ufficializza i provvedimenti iniqui contro padre Pio presi dai

raccontano quello che hanno visto...

papa". E che cerca di mettere a tacere i laici terziari o promette denunce ai giornalisti che

gli incerti, e facendo valere su di loro l'accusa: "se non state con noi, siete contro il

di frati ribelli, che si presenta e si vorrebbe, quanto accade oggi con i F.L.: una minoranza

altoliana). Un po', ancora una volta, quando accade oggi con i F.L.: una minoranza

scherati su posizioni diverse molti terziari e molti laici (i frati devoti al Padre sono stati

Intanto i cappuccini, sono "in pugno di una minoranza", contraria al futuro santo:

credibilità.

sono anche oggi, con i F.L., accuse che, assai ben costruite, hanno la loro parvenza di

che fece condurre un'indagine su cinquantatremila curati alla clinica per l'identità

Per Money - «Hot Love Doctor», come lo chiamavano i giornali - iniziò il declino.

David riceve il rock n' roll.

di incontrare Colapinto per la semplice ragione che lavorava per "Rolling Stone" e a

bomba. David concessa alcune interviste in tv con il viso arrossato. Poi accettò la richiesta

impiego due anni per trovare una rivista che accettasse il testo. Quando apparve, fu una

a plasmarne l'identità, essa è frutto del dato biologico assegnato dalla natura. Diamond

scrisse un articolo per svelare come fosse andato a finire il "caso del due gemelli". La

finanziamento, anche pubblici. Ma nel 1994, Diamond, dopo aver incontrato David,

gemelli, perseguitava nel sostenere le tesi sul gender che continuavano a valergli i cospicui

colpo alla sua credibilità. Quest'ultimo, sebbene non parlasse più del caso dei due

Millon Diamond. Il ricercatore che per primo aveva contestato Money, interse un duro

MONY

IL PLURIPREMIO "LUMINARE DELLA TEORIA DI GENERE". IL DOTTOR

anello di diamanti. Il 22 settembre 1990 si sposarono.

Due mesi dopo conobbe Jane, una ragazza madre che aveva avuto tre figli da tre uomini

possibilità".

passare tutte queste cose. Ma potrei essere un bravo marito, se me ne fosse data la

di lamarmini con Te, perché tu devi avere una qualche idea del perché mi stai facendo

prima. Finii per pregare. Dissi: "Tu sai che ho avuto una via terribile. Non ho intenzione

secondo lo scopo che avrebbe dovuto avere: «Il carattere da scoprire».

Hospital, acquisito un furgone equipaggiato con i migliori comfort, che fu battezzato

anni entro in possesso del denaro assegnato come risarcimento dal Sr. Bonifacio

Atendendo la maggiore età, disse nascosto per due anni nella cantina di casa. A diciotto

pei sulle giunee, a sedici anni si sottopose al primo intervento per la creazione del pene,

scoraggiò il poderozo Golia. Iniziò a fare iniezioni di testosterone, gli crebbero i primi

questo è il nome «del re uccisore di giganti della Bibbia», il bambino che combatte e

Brenda decise di tornare al suo sesso biologico. Scelse di chiamarsi David perché

3° PARTE: DAVID

19 marzo 1980, passò sotto silenzio.

Solo pochi giorni prima, il 14 marzo, Ron aveva rivelato alla figlia la sua storia. Come

amora Colapinto, Brenda «si sentì sollevata perché finalmente capì «di non essere

«pazza». La prima domanda che fece al padre fu: «Qual era il mio nome?».

incredulo alla porta. Il documentario, intitolato "The First Question", andò in onda il

di Money. Lo stesso dottore, contattato dalla Bbc, rifiutò di incontrare i giornalisti,

la medesima maniera. Brenda non era la "fotografia felice" celebrata nei best seller

una troupe della Bbc si recò a Winnipeg per parlare con i suoi medici. Tutti conformato

chiamavano «gorilla» e alcuni giornalisti avevano iniziato a interessarsi a lei. Nel 1977

Anche lontana dal dottore, Brenda continuò ad avere una vita difficile. A scuola la

Brenda fingeva di essere ai genitori che se l'avessero fatto mai tornare, «si sarebbe suicidata».

transessuale che le magnificò i vantaggi dell'operazione chirurgica per cambiare sesso.

creocere il seno e, nell'ultima visita che ebbe nello studio del dottor Money, trovò un

7 - PADRE PIO E I FRANCESCANI DELLA IMMAGIOLATA

Storie analogiche di percezione ed obbedienza

di Francesco Agnoli

istituire un parallelo tra padre Pio e padre Stefano Manelli, fondatore del Francescanti dell'Immacolata (F.I.), oggi nell'occhio del ciclone, è quasi inevitabile. Anzitutto per la storia di padre Manelli, che il padre Pio è stato figlio spirituale, e che a padre Pio ha sempre indirizzato il suo sguardo e quello dei suoi figli. In secondo luogo, appunto, per la percezione e la visione, da entrambi, in modo analogo. Ma andando come ordine. Padre Pio, ricordava padre Dario Composta, su Nova et Vetera, nel 2000, è stato un eroe dell'obbedienza. Di essa diceva: "L'obbedienza è la virtù che ti santifica e grande cosa l'obbedienza". Oggi, persino nel mondo religioso, il concetto è sanificato e grande cosa l'obbedienza. Ma l'obbedienza è stata la roccia su cui è mantenuta un po' vago e spesso incompiuto, ma l'obbedienza è stata la roccia su cui è mantenuta la tua fialla? Ma no, che le cose stanno così non lo dice «La Nuova Basilica Quidam» come un sosiaio di Scalfarotto. Il quale giorni fa lo ha ripetuto nel programma televisivo «Le invasioni barbariche». Dove ha spiegato come la legge sull'omofobia sia la prima tappa in un itinerario che porterà al «matrimonio» omosessuale - che all'inizio si chiamerà «unione civile» per lucrare l'approfoggio di qualche cattolico e magari anche di qualche sacerdote - e poi, ma solo poi, alle adozioni dei bambini da parte delle coppie dello stesso sesso.

I rischi, però, sono ancora peggiori. Un modello sociologico - di cui ci occupo di essere all'origine, e che oggi è citato anche in documenti di organizzazioni internazionali - prevede che le minoranze sgradite a certi «poteri forti» siano vittime di una «spirale dell'intolleranza» che prevede tre tappe. La prima è appunto l'intolleranza, che è un fatto culturale: chi sostiene certe posizioni è offeso e messo in ridicolo dai media, e preletorato da rimproverare alla pubblica folla. Segue la discriminazione, che è come un fatto giuridico: contro chi osa affermare certe idee scattano le leggi e la prigione. Il terzo stadio è la cultura dell'odio, che va anche oltre le leggi. Senza bisogno di attendere i giudici - qualche volta, anzi, violando la legge - i privati si fanno «giustizia» e chi si oppone al «matrimonio» omosessuale, o sostiene e difende i suoi media, escluso dai dibattiti televisivi, maciacciato dagli opuscoli dell'UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. Ma, per ora, non è in pratica.

Con l'approvazione della legge Scalfarotto passeremo anche noi alla seconda fase, la discriminazione. Chi manifesta idee contrarie all'ideologia di genere finirà in prigione. Gli esempi di Paesi dove le leggi sull'omofobia ci sono già ci mostrano che basta molto poco. In Francia qualcuno è stato arrestato solo perché indossava una maglietta della Manif pour Tous, la manifestazione contro il «matrimonio» omosessuale. In Spagna il cardinale Sebastián è stato iscritto nel registro degli indagati per avere affermato che l'omosessualità è una forma «detrimentale - nel senso, e lo ho già spiegato, che le «omnare» (in latino «detrō») qualcosa - di esprimere la propria sessualità.

Le leggi creano clima e costume. Dedic qualche mese, e la legge sull'omofobia genererà insorbidimenti e la ferza sarà, quella della cultura dell'odio. All'estero è andata così. Perché in Italia dovrebbe essere diverso? Gli esempi arrivano al ritmo di uno al giorno. Escorre due, dell'ultima settimana.

Escono due, del tutto fuori, costretto a dimettersi in quarantotto ore. L'azienda ha emesso un comunicato da cui emerge che chi è contrario al «matrimonio» omosessuale in futuro non sarà più assunto non solo come dirigente, ma neppure come addetto alle pulizie dei gabinetti. Gli altri giganti della Silicon Valley - Google, Microsoft, Apple - hanno fatto sapere che loro stesse politiche le applicano già.

Chi fa parte di una minoranza discriminata: il manager geniale che si ritrova senza lavoro o gli attivisti gay che lo hanno - come ha scritto un quotidiano americano - «scotennato»? Anzi, la domanda è mal posta. Quel referendum era stato votato dalla maggioranza dei californiani, referendum analoghi in altri Stati dalla maggioranza degli americani. Ormai non si discriminano neanche più le minoranze. Si discriminano le maggioranze, in nome della superiorità morale di minoranze dichiarate «illuminate» da una piccola élite di padroni del vapore.

Esempio numero due: Germania. Una regione, il Baden-Württemberg, introduce nelle scuole corsi obbligatori di educazione sessuale che esaltano l'omosessualità. Molti genitori cristiani non ci stanno e scendono in piazza. Del tutto pacificamente, talora anzi silenziosamente come le Sentinelle in piedi. Attivisti LGBT li aggrediscono, spuntano loro addosso, li accecano con gli spray al pepe e, se tutto questo non basta a fermare le dimostrazioni, li picchiano fino a mandarli in ospedale. La reazione della polizia è piuttosto blanda, gli arresti e le condanne dei violenti praticamente inesistenti. Tutto documentato, anche con video, dall'autorevole Osservatorio dell'Intolleranza contro i Cristiani di Vienna (sito Internet: www.intoleranceagainstchristians.eu).

Sono i frutti inevitabili delle leggi sull'omofobia. Se chi si oppone al «matrimonio» omosessuale è un criminale che deve andare in prigione, come può un'azienda dargli lavoro? E come si può tollerare che dei criminali commettano il loro delitto - «istigare alla discriminazione», come dice la legge Scalfarotto - addirittura in piazza? Come stupirsi se «buoni» cittadini li riempiono di sputi e di botte, e la polizia e i giudici guardano dall'altra parte? Dopo tutto, se la mafia manifestasse in piazza a favore del racket e i cittadini picchiassero i mafiosi, la polizia da che parte starebbe? Con la legge Scalfarotto, la pena per chi promuove e dirige associazioni che «istigano alla discriminazione» - fino a sei anni di galera - è più alta di quella concretamente inflitta a molti mafiosi. Se la legge sarà approvata, sarà un messaggio chiaro per tutti - media, giudici, poliziotti - su quanto pericolosi lo Stato ritenga questi criminali che osano opporsi al «matrimonio» e alle adozioni omosessuali, o considerano l'omosessualità non una festa o qualcosa da promuovere ma un disordine e un disagio.

Qualche giorno fa l'Arcivescovo di Torino ha pubblicato una nota sulla «dittatura del genere» che si sta instaurando anche in Italia. Repubblica ha trovato, senza troppe difficoltà, due preti - uno, per la verità, ex prete - cui far dire in un'intervista che sono esagerate le preoccupazioni dell'Arcivescovo. Esagerate? Lo chiedano a Mister Eich o ai genitori del Baden-Württemberg. Forse è l'ultima settimana utile. Se non vogliamo perdere il lavoro, farci coprire di sputi e picchiare in piazza - come alternativa a finire

Se invece avete scelto un pellegrinaggio organizzato, magari per Natale, allora le cose si complicano. Nell'appena trascorsa festività, in Terrasanta, solo gli italiani erano (eravamo) 75mila. Ma i cristiani sono cattolici, protestanti, ortodossi, siriani, greci, melkiti, malabaresi, armeni, abissini, copti, bizantini e via distinguendo. Tutta questa massa biblica di gente vuole visitare gli stessi edifici quasi nello stesso momento. Possiamo limitarci a descrivere quel che accade al Santo Sepolcro. La basilica in cui esso è contenuto è d'epoca bizantina con miriadi di rifacimenti successivi. Il "Santo Sepolcro" sarebbe una specie di buco sotto a un altare che sta dentro un'angusta edicola: per venerarlo, bisogna mettersi carponi e passare uno alla volta. Il che significa, nella migliore delle ipotesi, code senza fine e attesa media di due-tre ore. Ben pigiati davanti e dietro. A meno che non vi piazziate lì alle 4 del mattino e, dopo avere atteso che le varie confessioni abbiano espletato i rispettivi riti (quelli ortodossi sono piuttosto lunghi), nel buio delle lampade e candele (niente luce elettrica), se siete fortunati ci mettetete solo un'ora. La basilica avrebbe due porte, ma una è murata dai tempi del Saladino. Già: le diverse confessioni che si dividono l'edificio praticamente non permettono alcun intervento per timore di perdere mezzo metro delle rispettive giurisdizioni. Per questo, fin dall'epoca dei sultani ottomani, la chiave dell'unica porta è in custodia di un musulmano. Il clero delle varie confessioni è infatti più volte venuto addirittura alle mani per via del difficile condominio. Né la fraternità cristiana va meglio tra i pellegrini (come diceva Gustave Thibon, è quasi impossibile attuare il comandamento dell'amor del prossimo su un autobus nell'ora di punta). Io stesso, nella strettissima scala che porta al punto del Calvario (medesima basilica), ho dovuto spintonare rudemente un russo che cercava di bloccarmi per far passare i suoi amici. Ah, se il Luogo che state visitando è in mani ortodosse, la vostra attesa sarà senza fine, perché i pellegrini di fede ortodossa hanno diritto di precedervi anche se venuti dopo. Certo, viene un po' di tristezza al pensiero che si è lì per devozione e invece ci si ritrova ad arrabbiarsi o a litigare col furbo che salta la fila. Mentre tu, magari anziano, sono ore che stai in piedi sbatocchiato dalla calca. Ma la zazzara la sopportava lo stesso Gesù, quando le folle si calpestarono l'un l'altro per poterlo toccare (Lc 12,1) e Lo pressavano da ogni parte. Dunque, andiamoci, in Terrasanta. Almeno una volta nella vita.

L'imperatore bizantino Eraclio, con una grandiosa spedizione, a riconquistare la Croce e i Luoghi Santi, ricostruendone le chiese. Il giorno in cui la Vera Croce fu riportata a Gerusalemme era un 14 settembre e la festa è rimasta come Esaltazione della Croce. Ma pochi decenni dopo arrivarono gli Arabi macomettani, e le moschee sostituirono le chiese per i seguenti quattro secoli. La prima crociata riprese Gerusalemme e tolse la mezzaluna dalle moschee (che non distrusse) mettendoci la croce. Nel secolo seguente, con Saladino, i Luoghi Santi cambiarono ancora una volta padrone (Saladino trascinò la Vera Croce, capovolta, per le strade di Damasco, per rimanere in mani islamiche, dopo alterne vicende storiche che non è questa la sede per elencare, praticamente fino al 1967, anno in cui Gerusalemme fu proclamata (unilateralmente) capitale di Israele. Insomma, qualunque idea vi siate fatti dei posti in cui visse e operò Gesù, toglietevela dalla testa. Vedrete una chiesa di epoca relativamente recente e la guida vi dirà che sorge sul probabile luogo in cui Pietro rinnegò Cristo e il gallo cantò (c.d. Sanctus Petrus in Gallicantu). Ne vedrete un'altra in grigio cemento anni Sessanta e saprete che là c'era la casa di Maria. Vedrete un modesto rettangolo recintato con qualche ulivo dentro. Due o tre alberi, grossi e contorti, pare abbiano giusto duemila anni. E questo è l'Orto degli Ulivi. La Via Dolorosa? Un budello pavimentato che da secoli è un bazar mediorientale, con una serie infinita di negozietti uno attaccato all'altro e che vendono tutti le stesse cose, mentre i venditori, il cui occhio è addestrato, vi chiamano: "Italiano, italiano!". Insomma, è tutto così, rarissime le pietre d'epoca e pure queste, per giunta, probabili, anche perché l'archeologia sacra è scienza recente e deve operare in siti sottoposti a un'infinità di divieti incrociati.

geniali manager del mondo di Internet. Grazie a lui il browser Mozilla ha sfidato con successo il colosso Internet Explorer. La sua azienda lo nomina amministratore delegato. Ma ha fatto i conti senza la cultura dell'odio creata dalle leggi sull'omofobia. Un sito di attivisti gay scova il nome del manager tra decine di migliaia di americani che hanno sostenuto con una donazione la campagna per il referendum che, in California, ha introdotto nella Costituzione dello Stato la nozione che il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. La vittoria degli elettori californiani nelle urne è stata poi cancellata dai giudici della Corte Suprema. Ma non è questo che interessa ai gay. Per avere donato mille dollari ai promotori del referendum, Eich è stato attaccato come omofobo impennente. Non gli è bastato dichiararsi contrario alla discriminazione degli omosessuali. Si voleva che chiedesse scusa e inneggiasse al «matrimonio» fra persone dello stesso sesso. Dimostrando che Mozilla non fa sempre rima con Barilla, ha tenuto la schiena dritta e non si è piegato. È stato buttato fuori, costretto a dimettersi in quarantotto ore. L'azienda ha emesso un comunicato da cui emerge che chi è contrario al «matrimonio» omosessuale in futuro non sarà più assunto non solo come dirigente, ma neppure come addetto alle pulizie dei gabinetti. Gli altri giganti della Silicon Valley - Google, Microsoft, Apple - hanno fatto sapere che loro stesse politiche le applicano già.

Chi fa parte di una minoranza discriminata: il manager geniale che si ritrova senza lavoro o gli attivisti gay che lo hanno - come ha scritto un quotidiano americano - «scotennato»? Anzi, la domanda è mal posta. Quel referendum era stato votato dalla maggioranza dei californiani, referendum analoghi in altri Stati dalla maggioranza degli americani. Ormai non si discriminano neanche più le minoranze. Si discriminano le maggioranze, in nome della superiorità morale di minoranze dichiarate «illuminate» da una piccola élite di padroni del vapore.